21

IL TRIONFO DI MARIA

ORATORIO

Da cantarsi in Castel S. PIETRO,

CELEBRANDOVISI

CON DIVOTA SOLENNE POMPA

LE GLORIE

DELLA SANTISSIMA

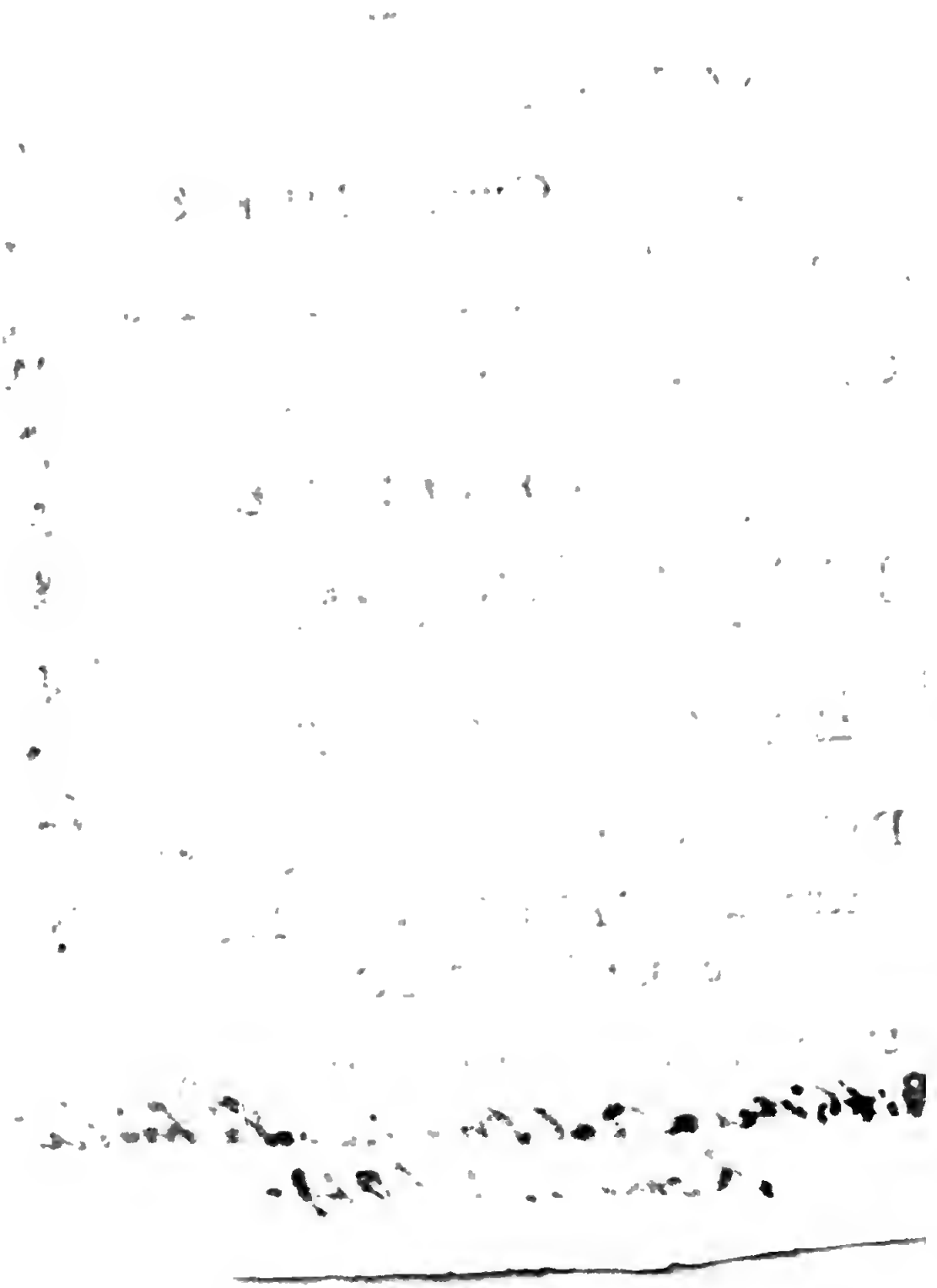
VERGINE MARIA

Da i Confratelli della Ven: Confraternita dell' AUGUSTISSIMO SAGRAMENTO.

LE ROGAZIONI DELL' ANNO MDCCXXIV.

Biblioteca del Principe Gabrielli
Roma. 1804.

Digitized by Google



V. D. Joseph Ant. Aquaroni Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo, & Reverendiſſimo D. D. Jacobo Cardinali Boncompagno Archiepiſcopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

18 Maij 1724.

REIMPRIMATUR

F. Thomas Maria Caneti Provicarius S. Officij Bononiæ.

In Bologna, nelle Stampe de' Peri, nelle Calzolarie all' Inſegna dell' Angelo Cuſtode.
Con Licenza de' Superioti.

L' Onnipotenza.

La Giuſtizia.

Il Tempo.

Il Penſiero.

IN LUOGO DI ARGOMENTO, E DI PROTESTA.

DEll' Incarnato Verbo il Gran Miſtero
Odi, o del Ciel Reina Immacolata,
E l'Opra benedici, & il Penſiero,
Che la Giuſtizia meditò Placata.

PARTE PRIMA.

Sinfonia grande di varii Strumenti.

Giu. E Come, e qual coſiglio
Più trattener può la mia deſtra ultrice,
Che sù 'l Mondo infelice
Non vibri omai l' ineſorabil Telo?
Troppo contro del Cielo
Con lor colpe fin' ora han combattuto
I Regni della Terra;
D' uopo è finir la Guerra
Con diluvio di fiamme,
E riſvegliando il fulmine, che dorme,
Ritornar l' Univerſo al Nulla informe.
Cominciò l' Umano Orgoglio,
Nato à pena, à inſuperbir:
Col deſio di farſi Nume
Il peccar fè ſuo coſtume,
Fece arbitrio il ſuo fallir.
Cominciò &c.
Già in quell' Urna d' argento,
Da un pomo avvelenata,
L' innocenza è ſepolta, e fù commeſſo
Dal Mondo Infante ancora, un tale eccesſo,
Mà Tù, che i Luſtri, e i Secoli miſuri
Con iſtilo, ed umor, con polve, e rote,
E da gl' iſtanti primi

Dopo che il
Tem. Al duro esame or vegno,
Giustizia Eterna; al tuo Voler' eccelso
Ah si lusinga in van sottrarsi il Tempo.
Ecco pur vegno dell' Umano reato,
Se ben con lento piè, Complice alato;
Ecco gli Ampi volumi,
Ed ecco dove di tua man segnasti
De' Secoli trascorsi i fogli vasti.
Delle Età, che i nomi han tolti
Dal color del lor Metallo
Qui registrasi ogni fallo
Testimon Satanno, e Cloto:
Qui l' Istoria non oblia
D' Ateismo, ò Idolatria
Atto alcun, veruno accento;
Quì la Guerra, e il Tradimento
Chiaro scorgo incisi, e scolti;
E qui al fin sù scorza d' Angue
Tutta la ferrea Età scritta è col Sangue.
Giu. Mi si tolgan davante
Que' caratteri Orrendi.....
Tù forse ancor pretendi,
Fisico forsenato

De-

Degli altrui mali, con protervi indugi
Nel ſuo corſo impedir l' Ira ſuperna?
A gl' Inganni del Tempo
Mon s' addormenta la Giuſtizia Eterna.

Tem. Sian men fieri i tuoi ſdegni,
O Reina immortale,
In me già non prevale
Il deſio di por freno a' tuoi flagelli;
Non hò ſenſi rubelli a' tuoi voleri;
Sempre di falce irata
Porto la deſtra armata,
E i miei trionfi violenti al fine
Conto ſol trà i Sepolcr, e le ruine.

Giu. Sù le colpe convinte
Piombi atroce il Caſtigo,
E fiamme furibonde
Coprano l' Univerſo,
Come per mio voler già fecer l' Onde.
Vibro l' aſta folgorante,
Il poter del Dio Tonante
Con gli ardori à vendicar:
Solo un Nembo di Saette
Del Gran Dio delle Vendette
Può l' offeſe riparar.
Vibro &c.

Onnip. Ferma Giuſtizia Eterna,
Deh ferma il tuo furore.....

Giu. Chi mi trattien.....

Onnip. Onnipotenza, e Amore.

Pecca Gerusalem, come [illegible]

Onnip. Ah così non dirai:
Se alle innocenti Nazarene Mura
Gli occhi rivolgerai;
D' Anna, e di Gioachim mira l' Albergo;
De' Genitori egregi
Mira la nobil Figlia,
Della Patria splendor; Sangue di Regi;
Pria, che fossero i Cieli,
Pria, che fosser gli Abissi, e fosse il Mondo;
Del Sommo Padre ne l' Idea perfetta
Quella Celeste Donna era concetta.
Quando à gli Angeli, e alle Stelle
Dio concesse il raggio, e il volo,
E gl' influssi, e le procelle
Ei prefisse al Mare, e al Polo;
Era seco insino allora
L' ammirabil Verginella,
E col vago dell' Aurora
Risplendea serena, e bella.

Giu. O Bella, o Intatta, o Pura
Virginità adorata;
O Figlia sempre Augusta, e Immacolata
Ah solo al proferirsi
Del Tuo Nome soave in questo istante

Mi

Mi cascó dalla man lo Stral tonante:
Nome, che risonando
Ne' Regni della Fè, con speme, e zelo,
Può disarmar ognor l'ire del Cielo.
Onnip. Senza strale, e senza face.
La Giustizia con la Pace
Si potrebbe ora baciar:
Deh si faccia, e il Verbo Eterno
Scenda omai dal Ciel superno
L'Uman velo ad abbracciar. Senza &c.
Ben lo chiaman dal Cielo,
Per sodisfar l'immensa
Divinitade offesa;
La prima Colpa, e i successivi Mali
De' Miseri Mortali;
Da' Regni di sotterra
Esclama il sen d'Abramo
Vieni, o secondo Adamo;
E l'invita à vestir terreno ammanto
David col Plettro, e Gieremia col pianto.
Tem. Faccia l'Onnipotenza;
Che gli Anni sian Momenti;
Siano i Secoli istanti, e mi permetta
La bella Eternità passi giganti,
Anch' io non vedo l'ora,
Che per voler superno
Venga suddito al Tempo anco l'Eterno.
Ite rapidi, e leggieri;
O del Sole aurei Corsieri

Af-

Pen. Permettetemi, ò Eccelſe
Potenze dell' Empiro,
Ch' io venga apportator del gran Miſtero,
Che più ratto del Tempo anco è il Penſiero.
Sarà mia dolce cura
Gir dal Mondo alle Stelle,
Sin che ſia ſtabilita
Per Verginal Conſenſo inclito, e pio
La bramata Union d' Uomo, e di Dio.
A ſeguir m' accingo il volo
Di Celeſte Meſſaggiero:
E del Polo
Il Rege intanto
Deporra lo Scettro, e il Manto,
Sinche torni al patrio Impero.
A' &c.

Onnip. Vanne, o fido Penſiero,
Varca l' alto zaffiro, ancor ſegnato
Dalle ſtriſce dorate, e luminoſe,
Che laſciò nel ſuo volo il Prence Alato;
Vanne dove ſen' giace
Trà le Fenicie Terre, e il bel Giordano
La popolata Region Giudea;
Ivi ritroverai, Cin-

Cinta d' Aſtri, e di Rai,
La Bella Nazaret, ch' oggi, cred' io,
Sarà Patria di Dio;
Oſſerva entro qual Tetto
S' adopri il Nunzio eletto,
Del Mondo afflitto à terminar la guerra,
Onde pace omai ſia trà Cielo, e Terra.
Torna poi, cinto di Palme,
Le noſtr' Alme
A conſolar:
Reca a tutto il Ciel ſoſpeſo
Quel conſenſo tanto atteſo,
Che MARIA può ſol donar.
Torna &c.

Fine della Prima Parte.

Onnip. POtea l' Eterno Cenno,
Mentre il Mondo traea dal seno del
Nulla,
Far più lucido il Sol, più vaghi gli Astri;
Più profondi gli Abissi, e vasti i Mari,
Mà di pregi più rari
Non potea ricolmar, sotto umano velo
La Madre destinata al Rè del Cielo.
La contempla il Verbo Eterno,
La vagheggia il Santo Amor:
L' Uno, e l' Altro il Cielo oblia,
Che il bel Seno di MARIA
Ha più gloria, hà più splendor.
La &c.

Gia. Oh Dio, non anco giunge
Il veloce Pensier, che dee recarci
Il proferito Virginal consenso
Che restringa in quel seno oggi l' Immenso

Onnip. Ah ben sai, che la pura
Colombà di Giudea giurò sù l' Arè
Virginal Voto a la Bontà superna,
Converrà pria, che scerna
Con qual distinto onore il Sommo Padre,
Per opra del suo Spirto, Ver-

Vergin la ſerbi, e che ſia Spoſa, e Madre;
Un Timor verecondo,
Un Silenzio prudente,
Un ratto di ſua mente
Ci ſoſpendon ben forſe inſino ad ora
Quel dolce sì, ch' ogni ſperanza implore.
Giu. Vorrà ſapere, ed è giuſtizia ancora,
Che ella intenda ogni evento
Del Divin Figlio, e ſia
Prima d' ogn' altro quel del Naſcimento,
Stupirà di ſua fortuna,
Che sì umil ſcielga la Cuna
L' adorato Redentor:
Sarà attonita in udire,
Che il ſuo Dio dovrà fuggire
Da un' Erode ingannator.
Stupirà &c.
Omip. Scoprirle pur fia d' uopo
Il cordoglio, e l' affanno
Quando lo perderà nel triduo meſto;
Del Fariſeo moleſto
Fia pur d' uopo narrar l' arti omicide,
E quì pur' anche incide
Del Diſcepolo eſpor l' empie vicende,
Per cui l' Uomo ſi compra, e Dio ſi vende:
Ed oltre il paleſar l' Invidia rea
Della ingrata Giudea,
Più d' ogni altro ſucceſſo eſpor ſi dee,
Come, per dura ſorte,

Noto a pieno il Mistero
Perche nascer vedendo
Il Rege de la Gloria in umil speco,
Del rigor non avesse a pianger seco,
Giu. D' una Croce infra i tormenti,
Che una Madre si contenti
Di veder morire un Figlio,
Qui convien Divin consiglio:
Non si vince così presto
La Materna tenerezza;
Si richiede sol per questo
Un' Araldo di Fortezza.

Pen. *a* 2. Allegrezza, Allegrezza;
Tem.
Pen. Gioja, letizia, e riso
Spargasi in Paradiso:
Tem. Lampi, tuoni, e baleni
L' Aria, il Polo, e l' Empiro omai diffonda;
a 2. Brilli il Ciel, rida il Suol, festeggi l' Onda.
Pen. Fatta Madre Divina
All' Eterno voler MARIA s' inchina.
Alla Vergine, ch' è Sposa,
Nozze eterne ite apprestando;
A sì tenera Clemenza
Dote sia l' Onnipotenza,

La

Alla &c.

Im. Vidi al naſcer del Mondo
E ſenza Padre, e ſenza Genitrice,
Con mio ſommo ſtupor, naſcer' Adamo.
Vidi da queſto Ramo
Come Figlia d' un Uom, mà ſenza Madre.
Scaturirgli dal fianco Eva naſcente,
Che Madre d' ogni Gente, e d' ogni male,
Moltiplicò con l' Uuom l' Età mortale;
Reſtava ancor, che d' una Donna ſola,
Senz' opra umana, al fin naſceſſe un Parto,
E queſto omai diſcerno,
Sè una Vergine è Madre al Verbo Eterno.
Sciolto il nodo infauſto, e acerbo
Sorgerà l'Età più bella:
Mentr' è Madre al Divin Verbo
La Regale umil Donzella.

Sciolto &c.

Giu. O Penſiero beato!
Immp. O Tempo fortunato!
Pen. Impazienti i Cieli,
Che non potean capir nell' ampie zone
L' Immenſità di lui, che li compone,
Van chiedendo, che fia
Lor moſtrato il bel ſeno or di MARIA,
Il bel ſen di MARIA, che à un ſol Conſenſo
Fù baſtante à capire un Dio, ch' è immenſo?
Ed ecco appunto in Eſtaſi rapita

La

Vè il Santo Amor già ſpande
L'opra di ſua Virtù.
Che bel &c.

Onnip. Anima generoſa,
Ben conoſci alla deſtra, ed al ſembiante
L'Eterna Onnipotenza,
Di Tè già reſa e produttrice, e amante;
Prendi pure à tua voglia
Con potere aſſoluto, e anticipato
Sotto gl' imperi tuoi le Stelle, e il Fato;
Frena i torridi Abiſſi,
E incatena le furie in quegli Eccliſſi;
Ben rammentanſi ancora
Con qual trionfo il piede Tuo poſſente
Calpeſtò la Cervice al rio Serpente.
Dal Tuo ſen puro, e fecondo
Eſca pure al Cielo, e al Mondo
Pace, Gloria, e Libertà:
Se di rai lucente, e bella
Di Giacob Tu ſei la Stella,
Ogni nube ſparirà.
Dal &c.

BIBLIOTECA
VITTORIO

IL FINE.